



RASSEGNA STAMPA 9 febbraio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

FERROVIE MENTRE IN PARLAMENTO SI DISCUTE SUI PIANI DI RFI

Un ennesimo tentativo per la Termoli-Lesina

Ritorna in commissione Via il progetto di raddoppio bloccato per il «fratino»

FILIPPO SANTIGLIANO

● **FOGGIA.** Doppio appuntamento oggi a Roma tra le commissioni parlamentari e quella della Vas del ministero dell'ambiente per discutere di trasporto ferroviario in generale, della Puglia e del raddoppio della Lesina-Termoli in particolare, l'unico tratto a binario unico d'Europa tra le linee di interesse extranazionale. Se in commissione trasporti e infrastrutture al Senato (dopo l'audizione alla Camera) si discuterà dei progetti generali di Rfi - anche con riferimento all'utilizzo delle risorse del Recovery Fund - in commissione Vas al ministero dell'ambiente la discussione riguarda l'opera che da oltre trent'anni attende di essere cantierizzata: appunto la Lesina-Termoli lungo la linea ferroviaria adriatica, la maggior parte della sua estensione in provincia di Foggia, una minima parte nel Molise, la regione che attraverso enti locali e comitati civici è riuscita nuovamente a bloccare la cantierizzazione del raddoppio anche se in una sola parte, perché la novità è che Rfi ha opportunamente spezzettato l'opera consentendo così di poter appaltare il primo stralcio, quello da Lesina a Ripalta (stazione ai confini del Molise) che richiederà uno stanziamento di 70 milioni di euro. Manca pochissimo alla stipula del contratto e di conseguenza all'avvio dei lavori.

Resta sospeso il secondo stralcio, quello da Ripalta a Termoli attraverso Campomarino. Negli scorsi mesi il comitato Vas del ministero dell'Ambiente aveva espresso parere negativo alle modifiche presentate da Rete ferroviaria italiana. Un «no» motivato dai ricorsi e dalle istanze di enti e comitati molisani e spiegato in una serie di punti interrogativi da sciogliere: dalla nidificazione del «fratino», l'uccello delle spiagge (ma non dei binari), alle opere di compensazione per le aree molisane interessate ma non solo. Tra le bocciature elencate dalla commissione Via ci sono anche gli elaborati progettuali non contenebbero un'adeguata valutazione degli effetti del cantiere su salute umana, qualità dell'aria e falda idrica. Nel «no» c'è anche un non precisato impatto del cantiere e del funzionamento della linea sull'agricoltura, in particolare sui vini Doc e sui prodotti Dop e Igp di quell'area. E poi la questione dei centri abitati con i palazzi adiacenti ai binari (realizzati nel 1863, chi ha fatto costruire a ridosso della linea ferroviaria?), con il piano di contenimento e risanamento acustico fatto due volte ed entrambe le volte bocciato: prima quello metallico e successivamente quello in cemento armato alto 8 metri. Ai tecnici di Rfi toccherà illustrare le nuove opzioni che saranno valutate nei prossimi giorni dalla commissione Vas che, ovviamente, non si pronuncerà oggi visto che si tratta solo di una audizione a meno che non ci sia una accelerazione proprio per mettere fine ad un progetto che appartiene ormai alla preistoria del trasporto ferroviario.



STORICO Il binario risale al 1863

BOVINO PRONTO UN SECONDO BANDO, IL PRIMO CONTRASSEGNA TO DA OLTRE CENTRO RICHIESTE

Fondi per la ricettività turistica interessati 29 centri dei Monti dauni

● **BOVINO.** Il Gal Meridaunia di Bovino scommette «sul potenziale ricettivo dei Monti dauni e sulla vocazione turistica del territorio». L'Agenzia di sviluppo territoriale ha pubblicato il secondo bando che, già nella prima tornata di evidenza pubblica, ha riscosso interesse nei 29 comuni del comprensorio. Già due anni fa al momento della prima emanazione, furono un centinaio le domande di finanziamento presentate. «È stato un vero e proprio successo; a oggi tutte le attività finanziate stanno lavorando per la realizzazione dei progetti approvati» si sottolinea nel comunicato del Gal: «questo nuovo bando vedrà in maniera importante l'aumento del numero dei posti letto sull'area dei Monti dauni e di tutta una serie di servizi turistici rivolti ai visitatori/viaggiatori che passeranno dei giorni nei nostri piccoli borghi. Proprio questo fermento e le continue richieste di nuove attività da attivare o da implementare hanno spinto il Gal a pubblicare per la seconda volta il bando della "piccola ricettività" sui Monti dauni, che resterà aperto fino al prossimo 18 aprile 2021».

Pubblicato per la prima volta nel settembre 2018, il bando «qualificazione e diversificazione funzionale e organizzativa delle imprese turistiche ricettive» nei 29 comuni dei Monti dauni (Accadia, Anzano, Ascoli Satriano, Bovino, Candela, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Celle San Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone, Orsara, Panni, Rocchetta Sant'An-

tonio, Sant'Agata di Puglia, Troia, Casalnuovo Monterotaro, Alberona, Biccari, Carlantino, Casalvecchio, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Motta Montecorvino, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore, San Marco La Catola, Volturara, Volturino) e Lucera, intende stimolare un incremento della ricettività e il miglioramento e potenziamento della qualità dei servizi turistici offerti dalle strutture di piccole dimensioni. Queste le cifre registrate: nei 29 Comuni subappenninici, in attuazione della «strategia di Area Interna», a seguito della fase istruttoria, sono state 80 le domande ammesse a finanziamento, progetti che in questi mesi sono nella fase esecutiva della realizzazione degli interventi per un investimento complessivo di 12 milioni di euro, di cui 6 milioni come contributo pubblico a carico del Gal. Nel Comune di Lucera ammesse a finanziamento 12 domande.

Successivamente il bando è stato pubblicato una seconda volta e ha visto l'ammissione al finanziamento di 9 proposte, per un investimento complessivo di 609mila euro, di cui 304mila come contributo pubblico a carico del Gal. «Tutto ciò rappresenta una opportunità importante per i Monti dauni» ha detto De Vita «frutto della strategia nazionale aree interne, che si potranno avvalere di risorse utili a migliorare l'offerta turistica e far diventare i Monti dauni la quarta destinazione turistica della Puglia».



BOVINO Una panoramica

Successivamente il bando è stato pubblicato una seconda volta e ha visto l'ammissione al finanziamento di 9 proposte, per un investimento complessivo di 609mila euro, di cui 304mila come contributo pubblico a carico del Gal.

«Tutto ciò rappresenta una opportunità importante per i Monti dauni» ha detto De Vita «frutto della strategia nazionale aree interne, che si potranno avvalere di risorse utili a migliorare l'offerta turistica e far diventare i Monti dauni la quarta destinazione turistica della Puglia».

Dino De Cesare

Draghi, obiettivo riforme: Giustizia, Fisco, Pa e un nuovo Recovery

VERSO IL GOVERNO

Le indicazioni: a settembre evitare cattedre vacanti
Accelerare sui vaccini

Governo a forte vocazione europeista e atlantica, che avrà come priorità le riforme di fisco, giustizia civile e Pa, presupposti del Recovery Plan. In parallelo accelerazione del

piano vaccini. Sono queste le indicazioni che emergono dal secondo giro di consultazioni del presidente incaricato, Mario Draghi.

Fiammeri — a pag. 3

Draghi: «Per fisco, giustizia e Pa subito le riforme con il Recovery»

Secondo giro. Fra le priorità l'accelerazione del piano vaccini e la revisione del calendario scolastico per quest'anno: l'ipotesi è il prolungamento a giugno. Domani l'incontro con regioni e parti sociali

Barbara Fiammeri

ROMA

La premessa appare scontata: pieno appoggio al processo di integrazione europea e schieramento Atlantico. Ma in una maggioranza assai variegata con partiti solo di recente convertiti su questa linea, nulla può ritenersi scontato. Ecco perché Mario Draghi lo ripete all'apertura di ogni incontro. «Sarò il presidente del Consiglio di un governo europeista», avrebbe detto ai suoi interlocutori in questo secondo giro di consultazioni, cominciato anche stavolta con i partiti più piccoli e che si concluderà oggi pomeriggio. Il premier incaricato, rientrato in mattinata a Roma dopo la pausa di riflessione in Umbria, ha presentato i capitoli del suo programma di Governo. Al primo punto (a pari merito) ci sono le riforme da portare avanti con il Recovery e l'implementazione e accelerazione della campagna di vaccinazione: Fisco, Giustizia civile, Pubblica amministrazione sono i presupposti per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza che dovrà puntare anzitutto sugli investimenti e su aiuti per mobilitare la crescita. Che non sarà certo immediata e dipenderà molto anche dall'andamento delle vaccinazioni. Di qui l'imperativo di accelerare le somministrazioni delle dosi anti-Covid, affrontando il problema dell'approvvigionamento e della logistica anche

attraverso iniziative straordinarie.

Riflettori puntati poi sulla scuola. Il premier incaricato vuole rivedere l'attuale calendario scolastico, allungare l'anno (almeno fino alla fine di giugno) per consentire agli studenti di recuperare parte di quanto hanno perso durante la pandemia e adottare fin da ora le misure (a cominciare dalla copertura delle cattedre vacanti) per garantire a settembre una partenza certa e ordinata.

Draghi non entra nei dettagli. Anche sull'eventuale proroga del blocco dei licenziamenti che scade il 31 marzo a chi gli chiede non dà anticipazioni, limitandosi a sottolineare che l'obiettivo è coniugare le ragioni dei lavoratori con le difficoltà delle imprese. Certamente qualcosa in più il premier incaricato dirà alle parti sociali domani. I sindacati sono stati convocati in tarda mattinata dopo la consultazione di Comuni e Regioni, poi sarà il turno delle associazioni imprenditoriali. Ma anche in questi incontri ci saranno più indizi che risposte dettagliate. Qualcuno come Bruno Tabacci (Centro democratico) fa sapere che dai ragionamenti dell'ex presidente Bce è chiaro che nella riforma del Fisco «non ci sarà la flat tax». Deduzioni, quindi, non affermazioni del presidente del Consiglio incaricato che invece - questo sì - è tornato a insistere ripetutamente sulla «transizione ambientale» che

dovrà coinvolgere tutti i progetti del Recovery, a partire dal rilancio del sistema produttivo. Questo conferma la volontà di una selezione degli aiuti che anche per le imprese non saranno a pioggia ma mirati e coerenti con gli obiettivi del programma comunitario.

L'ex Governatore sa bene che in questa fase è utile procedere con cautela. La maggioranza di cui dispone sulla carta è ampissima ma anche molto (forse troppo) eterogenea. «Noi gli abbiamo garantito il nostro appoggio fin da ora per quando arriveranno i momenti difficili, che certamente arriveranno...», hanno sottolineato sia Emma Bonino che Carlo Calenda. «Dalle linee programmatiche che ci ha presentato emerge la prevalenza del principio di realtà», ha aggiunto per Cambiamo! Gaetano Quagliariello. E proprio perché coerente con quel principio di realtà, quando qualcuno dei suoi ospiti ha provato a capire qualcosa anche sulla composizione della

sua squadra di Governo (tecnico o politico o un mix tra queste due tipologie) il premier incaricato si è chiuso a riccio spiegando che al momento la situazione non è chiara. «Non ho ancora deciso», avrebbe risposto a chi lo interrogava. Ribadendo però così che sui nomi non ci sarà trattativa. Anche sui tempi per la nascita del Governo massimo riserbo. A parte la battuta di Vittorio Sgarbi che gli ha chiesto di evitare venerdì in quanto avrebbe già un impegno.

Oggi Draghi se la dovrà vedere con le principali forze politiche: dal Pd a Leu e Fi passando per Iv, Fdi fino a Lega e M5s. Una parata conclusiva dalla quale non si attendono sorprese. Matteo Salvini continua nella sua nuova linea europeista (oggi la Lega voterà anche il Recovery al Parlamento europeo mentre la volta scorsa si era astenuta) e moderata. Ma questo non basta a mettere al sicuro il futuro Governo Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier incaricato ha insistito sulla «transizione ambientale» che dovrà coinvolgere tutti i progetti, a partire dal rilancio del sistema produttivo

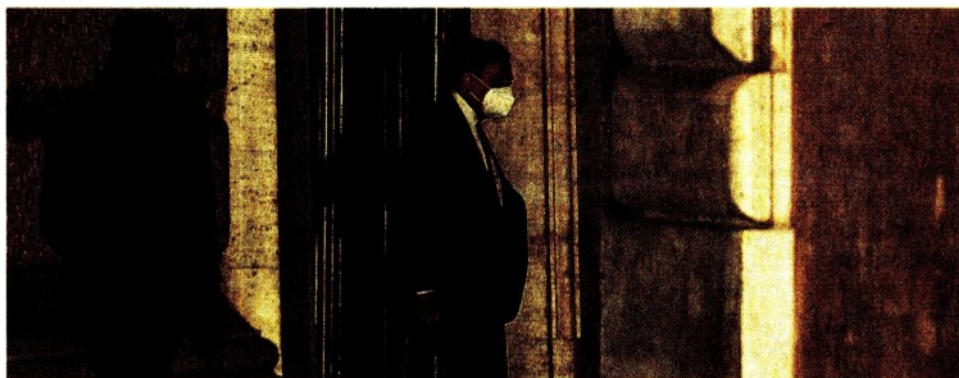
209

MILIARDI

La dote italiana delle risorse messe in campo dall'Europa con il Recovery Fund per lo sviluppo anti pandemia

Calendario scolastico prolungato sino a fine giugno. Assicurare che a settembre ci siano i professori

L'ex governatore Bce: pieno appoggio all'Europa e collocazione nello schieramento Atlantico



Secondo giro di consultazioni. Il presidente del Consiglio incaricato Mario Draghi all'uscita dalla Camera

TRASPORTO PASSEGGERI

Autisti di bus, doppie regole sui tempi di guida e di riposo

L'Inl chiarisce i rapporti tra il regolamento europeo e la legge 138/1958

Con la pandemia è più facile avere situazioni in cui le due norme si incrociano

Luigi Caiazza

Roberto Caiazza



ANSA Con l'emergenza Covid. Gli autobus gran turismo per lunghe percorrenze sono usati anche per trasportare studenti a scuola

Le norme nazionali su tempi di guida, riposi e pause nell'autotrasporto "convivono" con quelle europee, in alcune particolari situazioni che riguardano i conducenti degli automezzi pubblici di linea extra urbana adibiti al trasporto passeggeri, se svolgono anche attività diverse dalla guida. Lo chiarisce l'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl), con la circolare prot. n. 61 del 14 gennaio, che esprime un'interpretazione sul caso in cui i conducenti, nell'ambito della medesima settimana lavorativa, siano adibiti a servizio di linea su singole tratte di percorrenza inferiori a 50 Km e ad attività di guida (noleggio autobus con conducente) su tratte superiori a 50 chilometri. Una situazione che può verificarsi più volte in questi mesi di pandemia, quando bus turistici vengono utilizzati per rinforzare i bus urbani per evitare assembramenti nei trasporti degli studenti.

Il problema nasce proprio dalla differente lunghezza delle tratte. La materia, in alcuni casi, è disciplinata dal Regolamento (CE) n. 561/2006 del 15 marzo 2006; in altri, nella

legge 14 febbraio 1958, n. 138 (orario di lavoro del personale automezzi pubblici di linea extraurbana adibiti al trasporto di viaggiatori), per cui è apparso fondamentale individuare esattamente la normativa applicabile nelle diverse circostanze.

L'articolo 2 del regolamento ne individua il campo di applicazione: trasporto di merci con veicoli di portata superiore a 3,5 tonnellate o di passeggeri con veicoli atti a trasportare più di nove persone.

Su questa seconda ipotesi, il successivo articolo 3, lettera a), precisa che ci si riferisce ai servizi regolare di linea il cui percorso supera i 50 chilometri. Per tali servizi, l'articolo 6 stabilisce i tempi massimi di guida giornalieri (9 ore) e settimanali (56 ore), seppure con brevi oscillazioni.

Il primo problema si è posto, dunque, per i servizi con percorrenza non superiore a 50 chilometri; in tal caso però l'articolo 15 dello stesso regolamento rimette agli Stati membri il compito di adottare regole nazionali che, nel disciplinare i tempi di guida, interruzioni e periodi di riposo obbligatorio, avessero garantito un sufficiente livello di tutela dei conducenti.

A tal proposito, come ricorda la circolare dell'Inl, già sussiste nel nostro ordinamento una disposizione ad hoc: la legge 138/1958 che all'articolo 2 stabilisce in 8 ore giornaliere o 48 ore settimanali la durata del lavoro effettivo del personale viaggiante degli autoservizi pubblici di linea extraurbani adibiti al trasporto viaggiatori, salvo il ricorso al lavoro straordinario alle condizioni previste dal successivo articolo 3.

Fermo restando questo quadro normativo, ben distinto nel suo campo di applicazione, non possono tuttavia escludersi situazioni che possano richiedere l'applicazione ora dell'una ora dell'altra norma. Da qui la doppia disciplina. Per cui - nel caso in cui l'intera attività di guida, giornaliera e settimanale, sia costituita da corse singolarmente non superiori a 50 chilometri - si applica la norma nazionale. Qualora invece si tratti di un percorso "misto" (se, cioè, anche una sola attività di guida superi tali limiti), va applicata la norma comunitaria in relazione a tempi di guida e riposi giornalieri (almeno 11 ore) e settimanale (almeno 45 ore). Resta inteso che, qualora il conducente nel corso di due settimane consecutive non abbia usufruito del riposo settimanale integrale ma di quello ridotto, dovrà provvedersi alla sua compensazione fino a raggiungere i termini legali.

Diversa è la soluzione per i lavoratori che, pur rientrando nel campo di applicazione del regolamento europeo, svolgano ulteriori attività rispetto a quella di guida. In tal caso, secondo la circolare, va applicata la normativa sull'orario di lavoro relativa sull'attività svolta in maniera prevalente. Con la possibilità, qualora non sia facilmente individuabile, di applicare la normativa di maggior tutela, che sia cioè più favorevole al lavoratore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Caiazza

Roberto Caiazza